

cesco, *etiam* di veludo paonazo; non era alcun procurator, ma zentilhomeni soliti andar zerca 30; et andono a udir terza a San Zuminian, iusta el consueto, poi a messa a San Marco, et stete in pergolo.

Da poi si reduse Collegio, dove zà era stà ordinato non far hozi Conseio, ma Pregadi, il qual fo comandà per tempo. Et reduto el Collegio da basso dal Serenissimo, l'orator di Franza restò, et comunicoe lettere haute dal suo re etc., di 26, da Bles, qual li scrive molte cose, et di provision che 'l fa, ma non dice del suo voler venire in Italia.

Di sier Francesco Contarini orator a monsignor di San Polo, heri sera fo lettere, di... qual manda le lettere di Franza. Et come quel è in Serravalle è rimasto d'accordo con lui di tenir la terra, con questo, zenoesi ruinando una caxa l'ha in Zenoa, sia restaurada, et cussi li è stà promesso. El qual ha dato obstasi etc.

Da Trevi, di sier Polo Nani proveditor zeneral et sier Antonio Alberto orator. Di quelle occorrentie; et si manda danari, et come riempieno le compagnie di fanti. Et sier Antonio Alberto voria licentia di repatriar, e si mandasse il baston per darlo al signor Governator. Il conte di Caiazo era andato a . . . loco suo, per tuor la moglie et condurla in le terre de la Signoria nostra, il qual have licentia dal Collegio de andarvi, etc.

Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator. Come il signor duca de Milan è disperato, dicendo vede ben francesi non vol far nulla, *imo* el sa certo che monsignor de San Polo vol tenir Alexandria, venendo a conzonzarsi con il nostro exercito.

74* *Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, et sier Cristofal Capello capitano, di...., fo lettere.* Con avisi di Valcamonica. La copia sarà qui sottoscritta.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Conseio di X con la Zonta.

Da Monopoli, fo lettere di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, di 11, 12, 17 et 18. Molto copiose. Il summario scrilverò qui sotto.

Da Trani, di sier Vettor Soranzo governador, di 17. Come heri le zente, è in Barletta, andono a Venosa et introno in la terra, preseno da 300 cavalli, di quali ne son 100 boni, et da 1000 stara di grano, et quello portono in Barletta.

Di sier Zuan Contarini proveditor di l'ar-

mada, da Barleta, di 19. Come era venuto li per . . .

Fu posto, per i Savi, una lettera a l'orator Justinian in Franza, in risposta di soe, di 27. Laudar la venuta del re Christianissimo in Italia, come ne scrive, et che lui resti ancora de li fin non se li scrive altro per il Senato, etc. Ave tutto el Conseio.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Francesco Contarini, orator a monsignor di San Polo, in risposta di soe, et debbi confortar monsignor a rinforzarsi, havendo hauto mò danari, et non perder l'ocasion de tuor l'impresa de Milan etc. Presa.

Fo chiamà Conseio di X con la Zonta, et steno dentro più de una hora, poi fo licentia Pregadi, et restò il ditto Conseio suso, et prese vender il dazio di pistori, libero. Sier Filippo Capello savio a terra ferma voleva venderlo per 30 anni *solum*. Fo disputà la cosa. Ave 4 ballote, et fu preso venderlo libero.

Da Brexa, di rectori, di ultimo Marzo 75 1529. Et mandano uno aviso hauto, la copia è questa, et è una lettera li scrive el capitano di Valcamonica:

Magnifici et clarissimi domini, domini observandissimi.

Hozì è zonto da Felzo uno figliolo di quella spia, è li con il suo *olim* patron in ditta terra di Felzo, et dice come re Ferando si trova in Auspruch, che in italiano si dice Augusta. Et dice che lo duca de Saxonia, el duca de Prauspait, qual è quello capitano che lo anno passato condusse le zente alemane per la via di Peschiera, sono venuti in discordia con il re Ferando; la causa, perchè dimandava el suo servito, et re Ferando li ha risposto non esser stato homo da bene. Et se dice che loro se intendeno col turco, et che aspettano danari da lui; et che in quelle bande stando in grande paura, perchè se dice venir molto grosso, et che lo taion tutti pagano, cussi li castellani, come li popolari, et dice ne toca al capitano general del contado de Tirolo raines 160. Et dice che 'l se dice che passato Santo Georgio voleno veder di mandar 2000 fanti in Milano, et che dimandano il passo a grisoni. Et me ha ditto da parte di suo padre che, subito se moverà cosa alcuna, mi aviserà. Et a vostra signoria con ogni debito mi aricomando.

Die ultimo Martii 1529, Breni.